

Editoriale

di Kuba Walczak, O.Carm

Questo è il terzo numero del nostro periodico che vogliamo presentare ai nostri lettori. Delle volte capita che non ci sia un'idea chiara come iniziare e che cosa scrivere nell'editoriale. Non so esattamente se per questo ho guardato l'editoriale nel numero precedente che era uscito parecchi mesi fa. Mi hanno colpito due cose. La prima è che la pandemia non è ancora finita. Dopo un attimo di riflessione si può dire che questo, insomma, era un po' prevedibile e dunque non deve meravigliare molto. Intanto c'è un'altra cosa che mai m'immaginavo. Ho scritto nell'editoriale precedente del mondo che si stava armando nell'equipaggiamento e nelle tecnologie militari moderne mentre tutta l'umanità era e effettivamente ancora è attaccata da un moscerino invisibile per i nostri occhi contro il quale tutta questa industria bellica è completamente e totalmente inservibile. Non potevo neanche immaginarmi che molti mesi dopo aver scritto quest'osservazione, penso giusta in quel tempo, il mondo doveva affrontare una vera guerra. L'esercito russo ha invaso Ucraina e ha iniziato la guerra contro questo paese. Di conseguenza questa industria bellica porta molti danni distruggendo le città, le scuole, le case e gli ospedali in Ucraina e uccedendo molta gente. Dall'altro lato lo stesso equipaggio si usa per proteggere il proprio paese, la propria indipendenza come pure la vita delle innocenti vittime dell'aggressione russa. Continuiamo a pregare per la pace nel mondo e nello stesso tempo stiamo riflettendo che cosa si può fare di fronte a un aggressore con il quale difficile immaginare un vero dialogo e prendendo comunque in considerazione che il bene più grande è sempre la vita umana, la quale in questi giorni davvero sta di fronte al pericolo di morte. Speriamo anche che questo conflitto non si trasformi nella terza guerra mondiale. Crediamo che questo periodo pasquale il quale adesso viviamo contemplando il sepolcro aperto di Gesù che è sempre un simbolo della speranza che tutti i nostri problemi e difficoltà umane si possano alla fine risolvere con l'aiuto e la grazia di Dio, ci aiuti a raggiungere la pace al più presto possibile.

Nel frattempo gli articoli che proponiamo in questo numero della Stella Maris siano un'opportunità di distaccarsi dalla pandemia e dalla guerra e di leggere delle cose buone e positive.

Il primo articolo è scritto dal nostro confratello indiano Paul Prabhu che studia il diritto canonico all'Università Lateransense a Roma. Ci propone una riflessione sulla funzione governante dei laici nella Chiesa alla luce del diritto canonico.

Innocent Diabba, un carmelitano congolese ci invita nel suo articolo al mondo biblico e a vedere che cosa si può dire della dignità delle donne e della loro emancipazione nella luce della Sacra Scrittura.

Le prossime tre proposte saranno assolutamente nuove per la nostra rivista. Abbiamo deciso di pubblicare una traduzione italiana di un articolo dell'eminente teologo belga, il professore dell'Università di Lovagno, Adolphe Gesché scritto nell'anno 1990 e intitolato *Du dogme, comme exégèse*, fatta dal nostro confratello italiano Matteo Antollini che sta finendo il suo primo ciclo all'Università Gregoriana a Roma. Nella sua premessa spiega procedimento come pure giustificazione e desideri legate al suo lavoro. Anche se la traduzione, speriamo che sia talmente utile.



Gli ultimi due articoli aprono una proposta nuova, cioè a canto degli articoli oppure elaborati vogliamo pubblicare anche le licenze dei nostri confratelli per dimostrare il frutto del loro lavoro. In questo numero né vogliamo iniziare due. La prima tesina è fatta dal nostro confratello messicano Mario Cadena che ha scritto la sua licenza nella teologia biblica sulla misericordia divina e l'ingratitude da parte degli Israeliti nella luce del libro di Osea 11, 1-4 presso l'Università Pontificia di Messico. La seconda è scritta dal nostro confratello indonesiano Sony Wibisono nel campo delle scienze religiose presso l'Università Gregoriana a Roma. La sua tesina analizza il fenomeno della luce divina nelle diverse religioni.

Speriamo che ciò che proponiamo da leggere e presentiamo in questo numero della Stella Maris sia interessante e ben accolto.

